

66
Il fumo villano
Niccolò Piccinni

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

394

394

CV. 3.

IL FUMO VILLANO

DRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISÈ

L'Autunno dell' Anno 1766.



IN VENEZIA, MDCCLXVI.

89 Appresso Modesto Fenzo,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VILLANO
 IL FUMMO
 DRAMMA GIOCO
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO GIUSTINIANI
 DI S. MOISÈ

L'Autunno dell' Anno 1766.



IN VENEZIA, MDCCCLXVI
 Appello Modesto Tenzo,
 CON LICENZA DE' SUPERIORI

A T T O R I. ³

LISETTA, Serva astuta di Piantone.

La Sig. Teresa Zaccarini.

PIANTONE, ricco Contadino, ed ignorante.

Il Sig. Gioachino Caribaldi.

EURILLA sua figliuola.

La Sig. Maddalena Migliorini.

FLORINDO ricco Mercante, ed amante d' Eurilla.

Il Sig. Antonio Nazolini.

NERINA altra Serva di Piantone.

La Sig. Brigida Marchesi.

PIRANTE Astrologo Impostore. | MENGHINO Garzone di Piantone.

Il Sig. Giacomo Rizzoli. | *Il Sig. Baldassar Marchetti.*

Personaggi, che non parlano.

Villani di Piantone.

Bravi di Florindo.

Staffieri, e Lachè.

La Scena si finge nel Villaggio di Piantone.

La Musica è del Sig. Maestro Niccolò Piccini, ed alcune Arie, ed il Duetto del Sig. Maestro Bernardino Ottani Accademico Filarmonico di Bologna.

Il Vestiario sarà di nuova, e vaga invenzione del Sign. Francesco de Grandis.

A

BAL-

BALLERINI.

La Sign. Antonia Guidi.	Il Sig. Andrea Marchi.
La Sig. Elisabetta Marchi.	Il Sig. Antonio Bufida.
La Sig. Gerolama Serantonj.	Il Sig. Vincenzo Lorenzi.
La Sig. Teresa Mazzoni.	Il Sig. Gio: Casabona.
La Sig. Agnese Stelato.	Il Sign. Lorenzo Trento.
La Sig. Maddalena Tayberin.	Il Sig. N.N.

Li Balli faranno d' invenzione , e direzione del Sig. Andrea Marchi detto il Morino.

5

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

u. Strada del Villaggio con due Case una dirimpeto all' altra lateralmente rozze Fabbriche, ed Alberi. In faccia il Palazzo d' Eurilla con Porta sempre aperta.

o. Anticamera nel Palazzo d' Eurilla apparsa con Canapè, Camino in faccia con suo tremò.

Scena del Primo Ballo.

i. Atrio di Scolture, dove si fabbricano Statue in Casa d' un Statuario.

A T T O S E C O N D O .

Cortile.

Camera.

Solita Strada.

Scena del Secondo Ballo.

Boschetto con Fontana, che si cangia in una deliziosa con pergolato, quale con nuovo cangiamento diviene una Bottega di Scuffiare.

A T T O T E R Z O .

Atrio.

Sala in Casa di Florindo.

Il Scenario, tanto dell' Opere, che de' Balli sarà d' invenzione, e direzione del Sig. Gerolamo Mauro.

A 3

A T.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giardino nel Palazzo d' Eurilla.

Eurilla seduta vestita da Contadina . Lisetta a sedere in abito pure da Contadina colla rocca al fianco . Villani all' intorno occupati nellilavori del Giardino.

Eur. **A** Mor s'accende solo in nobil core ;
(*ariosa, e caricata.*

Amore è fatto per le Cittadine,
E chi nobil non è, non segua amore.

Lis. Non san che cosa è Amor le Cittadine,
(*Sempre filando.*

S' imparano in Città tutti gl' inganni:
Amore è fatto per le Contadine.

Eur. Quando Amore, è Amor villano,
Non lo posso tollerare.

Lis. Quando Amore è da mia pari;
Mi fa sempre sospirar.

(*Infelice è ben quel core,*
a 2. (*Che v' à in cerca d' un Amore,*
(*Che nol può mai consolar.*

Eur. Se ci fosse un Marchesino....

Lis. Se ci fosse un Contadino...

a 2.) *Si starebbe in compagnia,*
) *Ci faria pur rallegrar.*

Eur. Quella rocca dal fianco (*sdegnata.*
Via togliti una volta, e al foco vada.

Lis. Il filare è un mestier da contadina ;

Sem-

Sempre voglio filare, e filerò....

Eur. Vile, che fei : or or la finirò.

(S'alza, e gettalt via la rocca.)

Lis. Oh questa me l' ho a male...

Eur. Non dee la Cameriera

D'una Dama mia pari, che impiegarfi

In nobili lavori. E voi Villani

) scacciandoli, ed essi partono.

Al diavolo vi mando. Non conviene

La vostra compagnia

Alla mia nobiltade, al grado mio.

Lis. (Nobiltà di villana qual son io.)

Pianton dopo due mesi oggi ritorna....

Eur. Il Marchese mio padre vuoi tu dire.

Lis. Ei più non troverà la propria casa ;

Vedravvi in un palazzo stabilita ;

E in vece dei garzoni,

Ei vederà lacchè, paggi, e staffieri :

Voi vestita da Dama ;

Un Palazzo addobbato :

Dirà che noi l' abbiamo assassinato :

Eur. Anzi n' avrà piacere. Il genitore

E' ricco, ed è Signore....

Lis. Ricco, e ver : ma villano come noi...

Eur. Non è ver : gl' avi nostri erano eroi

Già Pirante l' Astrologo famoso (ne

L'ha detto, e lo conferma... Ecco ch'ei vie-

Insolente udirai se lo dirà.

Lis. (Le dà volta il cervello in verità.)

*Pirante, e Detti.**Pir.* **E**ccellenza, già tutto è preparato.
(*con inchino profondo, e con gravità*Per voi comrai la cuffia, ed il broccato;
Per colei una veste, e una mantiglia,
(*accennando Lis.*E per l'altra famiglia le livree,
Che non hanno le uguali
Gli Monarchi dell' Indie Occidentali.*Eur.* Bravo, bravo davvero.*Lis.* (Impostor menzognero.)*Pir.* Il denaro Eccellenza, che mi diede
Tutto tutto l'ho speso.

(Ma due terzi per me mi sono preso)

Eur. Non cerco questi conti. Io voglio solo
Che diciate a costei se vero sia

Che illustre, eccelsa è la prosapia mia.

Pir. Non c'è da dubitar. A me la mano
(*con profondissimo inchino.*

Se il permette Eccellenza... Ascolta adun-

Qual è la stirpe altissima (que

D'una Dama arcisopra nobilissima.

La sua prosapia ha origine

Sin dal Caval trojano.

Da lui guerrieri nacquero,

Che i Regni conquistarono

Dei gusi, e delle nottole;

Da questi ne discese

D'Eroi una voragine,

Che termine non ha.

In Francia, in Olanda,

In

P R I M O.

In Scozia, in Irlanda,
In Svezia, in Ispagna,
Nell' Indie etecetera:
E in ultimo a fondo,
E a capo del mondo
Famiglia si nobile
Famosa sen v`a.

[parte.]

S C E N A III.

Eurilla, e Lisetta.

Eur. PErsuasa ne sei
Della mia nobiltà?

Lis. Oh Eccellenza sì. (*con irania.*)

Eur. Così mi piace.

A te : questo è un Zecchino.

Lis. A me!

Eur. In premio del titol, che mi dai.

Lis. (La sua nuova pazzia mi giova assai.)

Quante grazie Eccellenza, ella comparte
A una vile sua ferva

Eur. Eccone un altro.

Lis. (La va di bene in meglio)

Questo è troppo Eccellenza ... (*con calore.*)

Eur. Basta così

Lis. Ma davvero, Eccellenza

Eur. Finiscila per ora.

Lis. (Voleva almeno due Zecchini ancora.)

[*in atto di partire ed ascolta.*]

Eur. Voglio nome cangiarmi. Eurilla è un no-

Che m'è comune con la bassa gente; [me

Voglio farmi chiamare

Marchesa dell' Orgasmo.

Lis. Ha chiamato Eccellenza? (*avvanzandosi.*)

Eur. Questa è un impertinenza.

Lif. Mi perdoni,
(Perchè non mi donò li due Zecchini
Io pungere la voglio)

Eur. Voglio andare diman per la Città.
Alla larga i Villani:

Gli vorrei scorticar colle mie mani.
E se ritrovo un ricco Cavaliero,
Lo prendo per Marito da dovero.

Lif. Deponete quell'aria. Voi nasceste
Da gente vile, e bassa.
Secondate il destino:

Sposatevi ad un ricco Contadino.

Eur. Una Damina nobile
Sposarsi ad un villano?
Cospetto! una Damina
Tenera tenerina,
Cadere in tal viltà?
Sciocchetta miserabile
Sai pure chi son io
Ombra dell'Avo mio.
A voi tocca proteggere
La nostra nobiltà.

(a *Lif.*)

S C E N A I V.

Lifetta, e poi *Florindo*.

Lif. **P**Overo Padre! che dirà vedendo
La sua figlia impazzita, e tutto l'oro
Dissipato da lei del suo tesoro?

Flor. Bella fanciulla, siete vo' la serva
Della Signora Eurilla?

Lif. Io serva? son *Lifetta*
La prima cameriera

Del-

Della Marchesa Orgasmo.

Flor. Scusi la confidenza; (*rimane attonito.*

Di Piantone la figlia io ricercava

(Questa signora Orgasmo

Chi Diavolo farà?]

Lis. Eurilla ora è Marchesa.

Flor. Scherzate? Eurilla titolata, e Dama?

Lis. E nò nò non si burla.

Flor. (Orgasmi, Marchesati... quest'è cosa

Da impazzir da davvero!) Ma perdoni:

Affè due mesi fa non era Dama...

Lis. Tutto e ver: ora è dama osservandissima.

Flor. (Non saprei) fervo suo. (*in atto di par.*

Lis. Serva umilissima.

(Questa si ch'è comedia) Ehi? fenta fenta.

(Prendiamoci piacer) dalla Padrona

Potrei sapere almen che cosa vuole?

Flor. Lo dirò in due parole: bramerei

La Marchesa d'Orgasmo per consorte;

Sò che è ricca di dote....

Lis. Punto fermo:

Ella, è Conte o Barone?

Flor. Che barone?

Io un mercatante son che ho del valfente...

Lis. Dunque v'è ben, non ne facciamo niente.

Flor. Oh bella affè! Son più nobil d'Eurilla.

Lis. Un vile mercantuccio

Più nobil d'una Dama? Andate andate

Piccolo bottegajo.

(Vò veder di cavargli un Zecchinetto.)

Flor. [Pazza serva, e padrona. Qui ci vuole

(cava una borsa in atto di partire.)

Un rimedio efficace .)

Lis. La salute, Signor.

Flor. Lifetta aspetta .

Lis. Non posso: ho fretta ho fretta.

Flor. Se t'adopri per me ti fo un regalo...

Lis. Di lei mi maraviglio!

Per chi mi crede mai? regali a me?

Chi mi vuol regalar mi ingiuria affè.

Flor. Venti Zecchini ve gli dono a voi...

Lis. Oimè! che tentazione ..

(*volgendosi altrove.*

Agli occhi miei la prego .. (Ora va bene.)

Flor. Cara Lifetta mia pietà di me ...

(*prendendola per mano.*

Lis. Ella Signore è un diavol tentatore ...

(*da sè pronde la borsa.*

Non so che dir: la servirò di core .

Salvo sempre il decoro,

Tutto farò per lei.

Flor. [Gran forza hà l'oro.]

Lis. Per secondar l'umor della Padrona,

Ritorni quà spacciando nobiltà,

Con abiti di stoffa, e di broccato,

Con gran parucca: è fatto il parentato.

Flor. Non ho che replicar: di voi mi fido;

Farò anche io per amore

Il finto Cavaliero, ed il Signore.

Un'aria nobile già non mi manca,

Finger m'è facile il Cavalier:

Offerva il brio, e dimmi adesso

Se più del mio si può veder. (*parte*)

SCE-

Lisetta sola.

QUando saprà Nerina,
Ch'ho più bezzi di lei: e allora quando
A Piantone sposata mi vedrà,
D' invidia creperà. [ricco.

Io sposo un Vecchio, e ver, ma un Vecchio
Mi faran le risate: non m' importa;
Perchè rispondo tosto:

Che non mi pasce il fumo ma l' arrosto. (p.)

SCENA VI.

Strada del Villaggio con due Case una di-
rimpetto all' altra lateralmente sparfa d'
alberi, e di rozze fabbriche. In faccia il Pa-
lazzo d' Eurilla con porta sempre aperta.

*Piantone sopra d' un carretto tirato da due
giumenti, dietro del quale vi sono varj
attrezzi da Campagna.*

Minghino, e Villani.

Pian. **F**ermatevi in malora....

[in atto di trattener i giumenti.]

Queste bestiacce matte

Non conoscon la casa Sù Minghino,

Dammi un poco di ajuto Alla finestra

S' è affacciato nissuno?

Ming. Non ho veduto alcuno.

Pian. E pur tutti m' aspettano!

Oh son sceso alla fin . Dopo due mesi

Torno pure a veder la figlia mia,

La mia Casa diletta,

E rivedrò l' amabile Lisetta.

Ming. Ed io vedrò la cara mia Nerina,

A 7

Per

Per cui mi sento in petto una fucina.

Pian. Per la porta di dietro [*alli Villani.*

Il carro sia condotto Ohimè che vedo?

La mia casa in affitto?

[*guardando la Casa propria, che sopra la porta d' essa v' è scritto a lettere grandi:*

Casa d' affittare. A Ming.

Ming. Oh questa è bella?

Pian. E dove farà andata

Mia figlia con Lisetta?... Oh che bel gioco!

Fosser fuggite via? Buffiamo un poco.

Eurilla, Lisetta

Venite ad aprir.

Lisetta maledetta,

Nerina il tuo padrone.

Che poca discrezione!

Non sento alcun venir.

Sbrigatevi : sù via,

Che poca carità

Aprì Eurilluccia mia,

Tornato è il tuo papà.

S C E N A VII.

Li due sudetti, e poi Nerina che esce dal Palazzo.

Piant. **O**H poveretto me! niun risponde ...
Il cervel si confonde

Ner. Serva Signor padrone,

Amato mio Minghino.

Ming. Ti riveggo una volta.

(*s' abbracciano.*

Piant. Eh bada a me: Non v' è nissuno in casa?

[*accenando la propria.*

Ner.

Ner. Gnor no.

(*sempre intollerante, e tutta attenta a Ming.*)

Ming. Ti vò ancor ben.

Ner. Son persuasa.

Piant. E mia figlia dov'è?

Ner. Abita là.... Pensasti sempre a me?
(*accennandogli il Palazzo.*)

Ming. Sempre la notte, e il giorno

Piant. Eurilla....

Ner. Oh non capite....

Piant. Oibò oibò....

Ner. Della Marchesa Orgasmo,

Se il volete saper, quello è il palazzo.

Ming. Mi sei stata fedel?

Piant. Mi credi un pazzo! [*in collera a Ming.*]

Ner. Sempre sempre fedele?

Come la mosca al mele.

Piant. Ma chi è questa Marchesa?

Ner. Vostra figlia.

Piant. Oh che diavolo dici? (*resta sorpreso.*)

Ming. In questo dì farem marito, e moglie.

Ner. Vedrò contente le mie oneste voglie
(*entra in mezzo alli due.*)

Piant. Di me prenderli spasso?

Son forse un babuasso?

Senza mentir da te saper io voglio,

Cos'è questa Marchesa, e questo imbroglio.

Ner. La capite sì, o no?

Vostra figlia ora è Marchesa;

La sua casa abbandonò,

E al presente alloggia là.

Senti caro il mio Minghino

Che per gioja il mio corino
Balza là è salta quà

Oh che flemma! vel ho detto,

(*Pan. che l'internmpe.*)

Sol tu vivi in questo petto, (*a Ming.*)
E niun' altro viverà .

Non m'annoiate, non mi seccate,
(*al vecchio come sopra.*)

Che per rispondervi più la Nerina
Flemma non ha. (*parte.*)

SCENA VIII.

Piantone Minghino, e poi Eurilla vestita caricata da Dama. Servitori, e Lacchè.

Piant. **C**He novitade è questa! al suo rac-
Un fasso io son restato. [*conto*

Ming. Ed io sono incantato.

Eur. Come! Marchese Padre, ricusate
Di venire al palazzo?

Piant. Dice a me? (*sorpreso*)

Eur. Dico a voi.

Ming. (*Oh questa è bella?*)

Piant. Essa mi pare Eurilla... mà no nè:
(*Oh non è certamente.*)

Eur. Perchè tanto in vedermi
Innarcate le ciglia?

Piant. Perche v' affomigliate alla mia figlia;
[*Ma per altro non è, lo giurerei.*]

Ming. (*Ad Eurilla per altro si somiglia.*)

Eur. Sì caro genitor, son vostra figlia:
Son l' illustre rampollo
Di una pianta sì bella.

Piant.

Piant. (Il mio cervel precipitò di fella.

Eur. Ed il vostro equipaggio

Dove il lasciate?

Piant. L'equipaggio!... Un carro

Eur. E' l'equipaggio mio... Ma adagio un poco,

Una cosa alla volta, mia figlia

Se n'andava con veste, ed in corpetto,

Tutta umil nell'aspetto,

E la casa era quella. Or la ritrovo

(*accen. la propria.*

Che parla di palazzi, e Marchesati,

Con fiocchi, con broccati

Con le code alla scuffia, ed in Mantiglia.

Dunque per conclusion non è mia figlia.

Eur. Vi piace di scherzar: In quel tugurio

Abitar le mie pari? oh il ciel mi guardi.

Vedete quel palazzo? Ivi dimora

La Marchesina vostra figlia... Olà?

(*al Lacchè che si fa innanzj.*

Taccone dove sei? Guida il Marchese

Al quarto destinato.

La Contessa Fracassi

Vò a veder come stà, poscia ritorno;

Marchese padre, ci vedrem: buon giorno

(*parte per istrada colli staff.*

S C E N A I X.

Piantone, Minghino, ed il Lacchè

Piant. **M** Inghino, che ne dici?

Ming. **M** Non so dov' io mi sia?

Piant. Signor Taccone,

(*al Lacchè, che lo sollecita à partire.*

Aspetti ora verrò... Sognassi mai!

Ma vedo tutto ... parlo...
 Camino ... ah qualche mago
 M'averà trasformato all'improvviso!
 Se mi vedessi in viso
 Mi potrei sincerar... Povero me! (*pensa.*
 Che caso m'è accaduto?
 Oimè! dove si trova un nero bosco
 O una valle profonda (*da?*
 Che agli occhi altrui la mia persona ascon-
 Già sono un'ombra pallida
 In solitario speco,
 Ai miei lamenti l'eco
 Già rispondendo vò.
 E intanto i neri Spiriti
 Mi rompono la testa,
 Mi guardano, poi ridono...
 Che impertinenza, e questa?
 Ah povero Piantone
 Non trovi compassione:
 Piantone poverello
 Oimè! che il tuo cervello
 A spaso se ne vò

(*parte per istrada col Lacchè.*

S C E N A X.

Minghino solo.

LA casa del padrone s'è cangiata
 Nell'Ospital dei pazzi. La Nerina
 Per quest' appunto vò portarla via,
 E condurla sposata a casa mia.
 Ma adagio, adagio un poco,
 Sai pur Minghin mio caro,
 Che son le donne tutte

Un

Un pericolo grande ; io vi conosco.

Difficile ben è

Sesso gentil, che la facciate a me.

Donne mie, lo so che tutte

Siate belle, o siate brutte

Con tristizia, con malizia

Voi ci fate inamorar.

Con finte lagrime

Con dei sospiri

Con dei raggiri

Li pover' uomini

Fate impazzir :

Tanto le belle

Quanto le brutte

Tutte tutte son fatte così. (p.

S C E N A XI.

Anticamera nel palazzo di Eurilla tutta
 apparsa. Canapè, e Camino in fac-
 cia col suo Tremò.

Lisetta, e Florindo vestito alla nobile.

Flo. **S**To ben così? Camino bene? Il volto

Ti pare, che sia nobile?

Lis. Va ben: basta che il passo

Sia caricato, ed il parlar più gonfio.

Se di lei adulate la pazzia,

Le farete marito in fede mia.

Flor. Dell' impostore astrologo

Tu m' informasti appien; vedrai se io...

Lis. Eurilla vien: portatevi con brio.

A IO

SCE-

A T T O
S C E N A XII.

Eurilla, e detti.

Eur. **C**OME! il Marchese padre (*verso la scen.*
Non è arrivato ancora?

Lis. A voi da bravo. (*piano a Flor.*

Flor. Amabile Signora... (*inchinandosi timor.*

Lis. Spirito, e non timore (*piano a Fl. con. Cal.*

Eur. Ma chi è questo Signore? (*attonita a Lis.*

Lis. E' un Cavalier d' un peso traboccante,
(*piano ad Eurilla.*

Che viene a dichiararsi vostro amante

Eur. Che finenze son queste? (*confusa a Flor.*

Flor. Non vorrei che credeste (*confuso ad Eur.*

Eur. Signore io credo tutto

Lis. Andate avanti .. (*piano, e rabbiosa a Flor.*

Flor. Mi mancan le parole...

Lis. Dica quello che vuole...

(L'ammazzarei.) Signori v' hò capito:
(*entra in mezzo alli due con brio.*

La sorpresa il timore

Le parole vi chiudono nel core :

Io stessa con licenza, e all' uno, e all' altra

Il cuore v' aprirò siete contenti? (*accend. di se.*

A lei dunque parlate in quest' accenti.

Dite che un core avete (*a Flor.*

Pieno d' un nobil foco,

Che più non trova loco

Se ella vi nega Amor.

E voi non rispondete? (*ad Eur.*

Dite che siete amante

Del nobil suo sembante

Perchè lo vuole Amor.

E ben : voi non parlate ?

a Flor. Voi siete muto! Voi incantata *ad Eur.*
Così all' amore, no non si fa.
Già l'uno e l'altra, schietta vi parlo
Mi fate rabbia in verità.

S C E N A XIII.

Eurilla, e Florindo.

Flor. (**E**H qui ci vuol coraggio.)
(**V**o' scacciare il timore) Olà le sedie
(*li servi portano le sedie, e partono.*)

Flor. (Ne dirò delle grosse.)

Eur. Ella s' accomodi. (*sedono*)

Flor. Son volato Signora

Dall' Arabia deserta in questo loco

Di lei innamorato,

Per inchinarla. Io sono

Un ricco Cavalier d' Estremadura,

Ed il mio nome è il Cavalier d' Altura.

Eur. Di noi come si parla in quel deserto ?

Flor. Una voce sonora

S' ode sera, e mattina,

Che più nobile vi fa d' una Regina.

Eur. Converterà poi ch' io dia piacere al mondo,

Che l' Arabia mi vegga. Si conosce

Dal vostro rubicondo almo sembiante,

Che della nobiltà voi siete amante.

Flor. Basta dir ch' amo voi.

Eur. Bene obligata.

Sarà la vostra stirpe

Una grande anticaglia!

Flor. Oh per l' appunto. Io discendo, e si sa

Dal Re Pipin Signor del Canada.

Eur. Che sento!

Flor. Marchefati, Principati, Ducati

Ne tengo in abbondanza

A regalarli generoso sono:

Per un saluto sol otto ne dono.

Eur. Oh che Signor! (Non mi credeva tanto)

Flor. (La cosa va d'incanto.)

E per ultimo dirvi ancor degg'io,

Che il Colosso di Rodi è il padre mio.

Eur. Ma questo è un gran Signore!

Flor. Son vostri Servi il figlio è il genitore.

Eur. Ella potria rimaner qui con noi

A mangiare una zuppa.

Flor. Volentieri.

Vado, e torno a goder de' suoi bei rai.

Eur. Perchè partir? Lei farà stracco affai!

Flor. Oh non Signora. Io quì sono arrivato

Di volo posso dire perchè venni

Con il mio treno ancora

Sopra l'Arco baleno in men d'un'ora.

Eur. Che viaggiar da Eroè!

Dunque posso sperar ch'io sia in possesso

Del vostro nobil core?

Flor. Tutto tutto è per voi mio caro Amore.

Sento oh Dio nell'alma mia

Avvamparsi a poco a poco

Tra il singhiozzo, e tra il respiro

Il penoso ardente foco

Che mi fa quasi morir.

Ahi che smania, ahì che veleno

Mi si spaccan le cervelle

Dò

Do di volta alle girelle,
Son vicino ad impazzir.

S C E N A XIV.

*Eurilla , poi Lisetta , indi Piantone ,
e seco Minghino .*

Eur. **P**Resto presto Lisetta..(verso la Scena.
Quì non convien confonderfi. Biso-
Far preparar la mensa. (gna

Scioccarella, lo vedi dall'Arabia
Vengono a visitarmi i Cavalieri.

Lis. Tutto ciò meritate (testa sciocca ?)

Eur. Mi spiace che al discorso
Non sia stato presente
Anche il Marchese padre . . .

Piant. Oh finalmente . . .

(mettesi d'improvviso in mezzo alle donne.

Cos'è fuggite via? (a Lis.

Eh non vi spaventate.

Lis. (Un gran nuvol vegg'io di bastonate)(p.

Eur. Signor padre, che dite
Della mia nobiltà? vedete come
Ho cangiato in due mesi
Pensieri, e condizione.

Piant. (Ti farò cangiar io con un bastone.)

Or che nessun ci sente, li denari
Per comprar questa robba,
Dite, chi a voi gli diede?

Eur. Sono denari nostri ereditati.

Ming. (Dal Scrigno di suo Padre gli ha rub-

Piant. (Ora sì ch' ho capito. (bati.)

Povero scrigno mio, mi fa mill'anni

D' andarlo a visitar.)

Eur. Ma con questi abiti

Voi non state più bene, adesso adesso

Ho personaggi a pranzo.

Piant. (Le parole

Mi mancano per risponderle. Vorrei

Quasi quasi strozzarla)

Ming. (Questa scena davvero voglio gustarla.)

Eur. Adesso poi che siete ritornato

Metteremo Carrozza. Non temete;

Vedrete il genio mio:

Si saprà per il mondo chi son io. (parte.)

S C E N A X V.

Piantone, e Menghino.

Piant. **M**inghino son perduto.

Cerca un pò da Nerina

Se qualche cosa fa di quest' imbroglio.

Ming. In confuso m' ha detto

Di Nobiltà, d' un Strologo,

E che Lisetta ancora in un istante

Affai s' è fatta ricca di contante.

Piant. Questi son brutti indizj. Vanne, e cerca

La notizia migliore.

Ming. Vi servirò di core

(parte.)

S C E N A X V I.

Piantone, indi Florindo, poi Eurilla,

e dopo Lisetta.

(pazza,

Piant. **O**H pover uomo me? mia figlia è

Ed io dò in frenesia, povero scrigno.

Non ho cor di vederlo. I miei denari

Con sudore acquistati,

Rub-

Rubbarmeli così? Lisetta indegna
 Tu m' hai sedotta al certo
 La povera mia figlia . . .
 Non sò quel che mi far . . . chi mi consiglia?
 Parati, Canapè

Camini coi tremò,
 I paggi, ed i Lacchè.
 Che farmi più non sò:
 Vedrem quel, che sarà. *entra.*

Flor. Non v' è nessuno in salvo?
 Nessuno in questo loco?
 Passiamo avanti un poco,
 Qualcun si troverà.

(*entra ove entrò Piantone.*

Eur. Adesso vo a dar gl' ordini
 Che avvisino a drittura,
 Quando il Milord Altura
 A desinar verrà.

(*entra verso la Sala.*

Lis. Hò inteso che il padrone
 (*impaurita.*
 Stà là che strilla, e freme,
 Non stiam più bene insieme
 Quì non mi troverà. (*entra*

Piant. Chi è lei? forse a mia figlia
 (*con Baulletto sotto il braccio.*
 Tien mano per rubbarmi,
 (*incalzando Flor.*

Se tenta assassinar mi,
 Si sbaglia in verità
Flor. Di lei mi meraviglio:
 Un Cavalier Son io . . .

Flor. (Cos'è questo bisbiglio?

Eur. a 2 (Cos'è questo scompiglio?

(Che poca civiltà!

Piant. Petegola insolente,
Chi è questo frascone?

(Frascone! Oh eterni Dei

Flor. a 2 (A un ricco Principone

Eur. (Noto alla Nobiltà!

Piant. Lo Scrigno mio vorrei

Nascondere un pò qua.)

(entra ov'è nascosta Lisetta.

Flor. Ma questo è un uomo zotico,

(Fingiam di non conoscerlo,)

Nè intendo con chi l'ha.

Eur. E' un uomo un pò collerico,

Che veste un pò alla rustica,

Per altro è Cavalier.

Flor. Lo soffro a suo riguardo;

Eur. Deh plachi il fiero sguardo;

(Un nuvolo improvviso

a 2 (Non turbi il suo bel viso,

(Non scemi il mio piacer.

Piant. Alfin t' ho ritrovata . . .

(tenendo forte per mano Lisetta

Lit. Ma, io, sono innocente . . .

Piant. Nò nò non serve a niente . . .

Lis. Ma lei che vuol da me?

(staccandosi da Piant.

(Eh abbia un pò pazienza

a 3 (Cos'è questa insolenza?

(Ella è indiscreta affè.

Piant. Povero Scrigno!

Son rovinato,
Precipitato,
No più rimedio
Per me non v'è.

Flor. Or via finiamola.
(Già son' seccato.)
Che gli han rubbato?

(a parte a Piantone.)

Lo dica a me.
(Che gran pazienza!

Eur. (Gran Cavaliero!

Lis. ^{a2} (Nel mondo intero
(Pari non v'è.

Flor. Lei m'ha capito?

Piant. Non son stordito.

Flor. Quello, che manca
L'avrà da me.

(Quant'è compito!

Eur. (Gran Cavaliero!

Lis. ^{a2} (Nel mondo intero
(Pari non v'è.

Eur. Andiamo a tavola

(viene un Lacchè, che fa cenno, e parte.)

Lis. Dice che è in ordine.

Piant. Andiamo a tavola . . .

Mà lei chi è?

Flor. Quando saprà chi sono,) a *Flor.*

Si fiero non farà,

Mi chiederà perdono

E più non parlerà.

Eur. (Gli chiederà perdono,

Lis. ^{a2} (E più non parlerà.

Piant. Oh circa a questo poi
 Insieme tra me, e voi
 Se ne discorrerà.
 (Andiam per ora a tavola,
) Per or non penso a niente,
 # 4 (Vedremo finalmente
) La cosa come andrà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

Lisetta, e poi Piantone, e seco Nerina.

Lis. **I**O già me l' aspettava: al fin Piantone
 La frode discoprì tutta a puntino
 Per mezzo di Nerina, e di Minghino.
 Perch' ei mi sposi un' colpo da Maestra
 In mente m'è venuto. A noi, coraggio!
 Spirito, ed invenzione
 Distinguono i talenti, e le persone.

Piant. Quella è la porta. Va brutt'assassina:
 L'impiego tuo destino alla Nerina.

Lis. Che indegnità scacciare una fanciulla,
 Pura è innocente ancor com'era in culla?

Piant. Innocente tu sei quando mi rubbi
 D'accordo con Eurilla?

Lis. Vi rese tutto il Cavaliere Altura...

Piant. Questo è il maggior delitto,
 Un ignoto straniero

Introdurre in mia Casa? ah nò l'avrei
 Creduto mai. Sposar io ti volea, adesso
 T'odio più, che non s'odia un basilisco.

Lis. Questo gran Cavaliere a voi volea
 Dare la sua Cugina per Consorte,
 Ch'è Madam Cruì,
 Ch'ha centomila scudi e più di dote;
 Ed io perchè v'amava,
 Per non togliervi un ben, che rare volte

La fortuna ci mostra,

Introdotta l'aveva in Casa vostra'

Piant. (Oh centomila scudi!) *sorpreso.*

Lis. (L'invenzione comincia a fare il colpo.)

Ner. Sono bugie. (*piano a Piant.*

Piant. Bugiarda non ti credo. (*a Lis.*

Ner. Bravo bravo scacciatela una volta.

(*piano a Piant.*

Lis. Son tradita, pazienza . . .

Piant. Risolvo, vanne al diavolo.

Lis. Non mi posso frenar; si vecchio ingrato

Di qui me n'anderò. **Ti** pentirai

D'avermi maltrattata,

Per ricovrarmi non mi manca loco,

(*Ma deve l'invenzion far un bel gioco.*)

S C E N A II.

Piantone, e Nerina.

Piant. **S**ENTI Nerina io voglio ritornare
La mia casa com'era da Villano:

Se l'astrologo, che m'hai tu mostrato

Capita quì lo faccio bastonare,

Il Cavalier da me scacciato è già,

Con la figlia parlar più non potrà.

Ner. Il Cavaliere Alloggia in faccia nostra.

In casa di Properzio. Quando vuole

Può parlar ad Eurilla.

Piant. E quella Casa appunto è un fondo mio,

A Properzio la diedi per finezza,

E senza affitto. Gli darò il commiato

E il Cavalier vedrommi allontanato.

Tu con destrezza osserva gli andamenti

Della pazza mia figlia:

Non

S E C O N D O. 31

Non mostrarti perciò da me impegnata...

Ner. Non temete di ciò: Son raffinata.

Io conosco quando è il tempo,

Che ho da far la gatta morta,

Quando il caso poi lo porta

Io so far la gatta in piè.

Metto l'acqua, se mi giova,

Se m'occorre metto il foco,

E la barca in ogni loco

La conduco ove mi par,

V'assicuro, ve lo giuro

Ch'io so ben barca menar. (p.

S C E N A III.

Piantone, e poi Pirante non veduto dal Vecchio.

Piant. **P**ER altro quella Dote

Ancor mi resta in capo? (pensa.

Pir. (L'invenzione ideata vuol Lisetta, (nel sor.

Che adesso in testa a questo vecchio io met-

Farò tutto il possibile.) (ta.

Piant. Sono fole, e raggiri: egli è impossibile.

(scuotendosi dal suo pensare.

Pir. Eccellenza perdoni . . .

(con profondissimo inchino.

Piant. Fuori presto di qua .. Chi ti introdusse?

Pir. Nessun; l'ingresso a caso

Libero ritrovai,

E perciò m'inoltrai. . . L'ardir perdoni.

Piant. Lo pagherai con cento bastonate.

Pir. Io disarmato son, cara Eccellenza;

Con questa prepotenza oscurererebbe

La sua gran nobiltà.

Piant.

Piant. Che nobiltà?

Son villano, e si sà;
Per trar denari dalla mia figliuola
Tu le dasti ad intender quella sola.

Pir. Tutti i Pianeti chiamo in testimonio
E chiamo l'atmosfera, e ancor l'Eclitica,
Che non fu mia invenzione.

Piant. Chi son quelle persone?
Saranno come te tutti furfanti,
Che vivon col rubbar gli altrui contanti,
Briccone, vanne via.

Pir. Una parola sola:
Madama Astrologia
Assicurami sopra il Mappamondo,
Che siete un Cavalier grosso, e rotondo.

Piant. Costei non è una femina?
Dunque è bugiarda: un impostor tu sei
Nè all'uno più che all'altra io crederei.

Pir. Eccellenza m'inchino.
(*allontanandosi lentamente.*)

Piant. Vanne che m'hai sfordito?

Pir. Nell'occhio, e nella fronte
(*guarda, e in guisa che Piant. lo senta*)
Di nobiltà ben si ravvisa un monte.

Piant. (Incomincia costui ad imbrogliarmi.)

Pir. Eccellenza a' comandi suoi.

Piant. La vadi. [*meno alterato*]

Pir. Il portamento, i gesti, (come sopra.)
La figura robusta, e gigantesca
Lo dichiarano un Rè. (me!)

Piant. [E pur mi pare ... ho qualche cosa in]

Pir. (A calare incomincia.) Egli par tutto
L'Im-

S E C O N D O . 33

L'Imperator del Mondo della Luna!

Piant. Non e una bagatella! Affè che parmi
D'esser quella Potenza .

Pir. (Or or è della mia.) Senta Eccellenza (s'ac.
E parto : nelle vene il sangue .

Non sente ella girare nobilmente?

Piant. Come farebbe a dir?

Pir. Con molto foco .

Piant. Parmi sentirlo un poco .

(Stando prima in attenzione se sente il foco .

Pir. Io dico molto . . E come si fa rosso
Nel nobil volto!

Piant. Abbrucio a più non posso :

(agitato si fa vento .

Acqua per Carità .

Pir. Ecco il segno di vera Nobiltà .

Piant. Dunque nobile sono .

Pir. Tanto è vero Eccellenza ,

Che il Marchese d'Altura vuole darvi,
Sua Cugina per Moglie con la Dote
Di centomila scudi .

Piant. (Lisetta disse il vero .)

Come può star la cosa se il Marchese
Di Casa io discacciai?

Pir. Per ben d'Eurilla e vostro lo placai .

Pia. Dunque sono un Signor di Nobil schiatta?

Pir. Non c'è da dubitar : La cosa è fatta .)

Piant. Basta , non più lo credo .

Or che siam Cavalieri

Dunque qui ci vorranno altri pensieri .

Pir. Per questo da Maestro vi farò ,

E il trattar da Signor v'insegnerò .

Voi

Voi dovrete rivestirvi
 D' un vestito gallonato,
 Nella testa gran parucca,
 E un Cappel tutto bordato;
 Lunga Spada al nobil fianco,
 Nella mano un bel bastone,
 E il Marchese Don Piantone
 Vi dovrete poi chiamar.
 Petto avanti... Volto alzato
(lo mette in positura.)

E con aria, e gravità
(lo fa caminar, ed egli fa tutto al contrario.)
 Voi dovrete caminar

Non va bene ... caminiamo

Questa testa ... questo petto ...

(Piant. al fine lo fa a dovere.)

Non così dovrete andar.

Bravo davvero!

Voi siete un Nobile,

Che il Mondo intero

L' ugal non ha.

Viva pur sempre

La Nobiltà. *(parte.)*

S C E N A IV.

Piantone Solo.

Oh senza dubbio alcun conosco adesso
 Che sono un Cavalier. In tutte l' ossa
 Nella carne, nel sangue, in tutti i nervi
 Sento la nobiltà. Con quel bel abito
 Che mi comprò la Marchesina figlia
 Or or mi vestirò. Cospettonaccio!
 Con la Dote di centomila scudi

Spo-

S E C O N D O. 35

Sposare una Madama? Oh mia fortuna!
Io mi vedrò con questo parentato,
Ricco, Nobile, grande, ed onorato. *(parte.)*

S C E N A V.

Lisetta, e poi Pirante.

Lis. **L'**Astrologo non vedo. L'invenzione
Non vorrei, che m'andaste ora fallita

Pir. Ho bene con Pianton la trama ordita.

Lis. Raccontatemi adunque.

Pir. Non occorre,
Di tempo abbiam bisogno. Senza indugio

Vestitevi da Dama:

Seguitate il concerto.

Lis. Da Florindo

Io vado ad abbigliarmi; là vi aspetto.

Pir. Io frà poco verrò, ve lo prometto. *(parte.)*

S C E N A VI.

Florindo, e Lisetta.

Flor. **E** Quali nuove abbiam de nostri amo-

Lis. **F**elici assai. Voi fingere dovrete (ri?)

Che io vi sono Cugina, e che mi chiamo

La Madama Cruì: Che son dotata

Di centomila scudi,

E sono in casa vostra ora alloggiata.

Flor. Oh questa è assai curiosa!

Lis. Pianton verrà da Voi per visitarmi,

Dite che voi volete a lui sposarmi,

Ma dopo fate in modo che ei mi sposi

Senza sborsare l'ideata Dote.

Flor. Eh questo quì s'intende; ma frattanto

Questa frode per voi sola impiegaste,

E a me nulla pensaste?

Lis.

Lis. Le mie nozze col Vecchio
 Faran strada alle vostre. Con Piantone
 Per coprire l'inganno, un'altra volta
 Vo' parlare con lui allegramente.
 Le cose tutte andranno a meraviglia:
 Io sposerò il Padrone, e voi la figlia. *(part.*

S C E N A V I I

Florindo solo.

COstei è un gran demonio! quei Zecchi-
 Hanno fatto portenti. [ni.
 Mi resta è ver per altro un rio timore,
 Ch' Eurilla in tal fratempo non discacci
 Dal suo cor l'amor mio, e doni poi
 Ad un nuovo Amator gli affetti suoi.
 Si sà nel Mondo intero,
 Che la Donna in amore
 Cangia spesso desir, voglie, e pensiero.
 Donne belle io non vi biasimo;
 Io lo so che siete belle,
 E farete sempre quelle
 Che il mio core adorerà.
 Un difetto in voi ritrovo,
 Donne mie, che non è nuovo:
 A uno sguardo ed a un accento,
 Più del Mare, e più del Vento
 Vi volgete in quà, è in là.
 Donne care io non vi biasimo
 Ma quell'esser è volubili,
 E' una brutta infermità. *(parte*

S C E N A VIII.

Piantone ridicolosamente vestito da Cavaliere, che dà di braccio ad Eurilla. Menghino vestito da Staffiere, e Lacchè.

Piant. O H nobil figlia mia, or con ragione Potete dir ch'io sono un Signo-

Eur. E voi di me potete dir adesso (rone.

Che una gran Dama io son, bella all'eccesso.

Piant. Pover uomini udite: Guai a voi (a'staf.

Se lasciate di darmi, e notte, e giorno

Il titol d'Eccellenza. Se sbagliate,

Da Cavalier vi dò

Una tempesta affè di bastonate.

Eur. Oh che parlar da Grande!

Piant. Garzoni?... [Ohimè fallai!]

Olà tutti i Staffieri.... quà le Sedie.

Di mia nobil profapia

Già l'Astrologo appien m'ha persuaso.

E però necessario

Che il suo principio noi esaminiamo.

Eur. E questo è il mio piacer.

Piant. Dunque sediamo.

Eur. L'Astrologo mi disse

Che del Caval Trojan noi siam rampolli;

Chi era questo Signor Caval Trojano?

Piant. Del Re Alboin famoso Capitano.

Berta sposò famosa filatrice,

Che a Bertoldo fu Madre;

Bertoldo fu del mio gran nonno il Padre.

Ei n'ebbe poi quella gran figliuolanza,

Che popolò d'Italia le Campagne

Le foreste, li boschi, e le montagne.

Eur.

Eur. Che faran quegl' Eroi

Piant. Sì dalli quali discendiamo noi.

Il Cavalier Altura ch' ha saputo
La mia gran nobiltà, vuol maritarmi
Con la Cugina sua Madam Cruì

Eur. Oh nobile pensiero!

Ed io voglio sposare il Cavaliere.

Piant. Quando il mondo saprà, chi siam, ver-

A visitarci i Conti, e le Contesse. [rano

E noi adesso appunto per allora

Le Cerimonie nobili impariamo

Da fare a loro.

Eur. E bene: incominciamo.

Per esemplo figuriamoci

Che sia un Conte o una Contessa,

Che ci venga a visitar.

E noi tosto con giudizio

Voi il Conte, io la Contessa

Salutare, ed abbracciar.

Eccoli la che spuntano ...

Eccoli la che vengono

[*Si figurano vedergli arrivare,
e fanno tutti due degl' inchini,
e mostrano d'abbracciare il Co:
e la Contessa.*

Restin pure favoriti

Non occorre replicar.

Meglio di questo

Far non potremo,

E gli faremo.

Meravigliar.

[*parte cogl' altri Staffieri, ed il Lacchè.*

SCE-

Piantone, Minghino, e poi Lisetta.

Piant. **C**ospetto! non ti pare
Che sappiamo da Nobili il trat-

Ming. Non si può far di più. [tare?

[Un'era la Civetta, e l'altro il chiù.]

Lif. Io son come l'agnellina
Innocente, tenerina
Discacciata dal pastor,
Che nei boschi va smarrita
E belando chiede ajta
Contro al suo persecutor.

Piant. (Costei è ancora in casa?)

Lif. Oimè! (in guisa che *Piant.* la senta

Piant. [Vorrei che andasse.] senza guard.

Lif. Morirò di dolore!

Piant. [Ah che costei mi picchia ancora al

Lif. (E' confuso lo sciocco (core!)

Piant. (Non s'ascolti. La mia gran nobiltà

Non vuole ch'io commetta una viltà.)

Lif. Eccomi a voi Signor ... (s'accosta.)

Piant. Non vò ascoltarti ...

Lif. Per poco udite almen ...

Piant. Subito parti.

Lif. Ah povera Lisetta

Che ti tocca a soffrir! Osserva un poco

Del tuo Padron crudele

Ove vanno a finir le gran promesse

Piant. (Se non parte Lisetta, almen tacesse.)

Lif. Quando le notti, essendo voi infermo

Vegliavo al vostro letto, e vi faceva

Il solletico ai piè per riscaldarvi.

Che

Che mi diceste allora?

Piant. (Ah di quel caldo

Sento ancora il piacer, non stò più faldo .)

Lif. Or dunque un tanto ben per me è perduto

Piant. (Grand'Avi miei datemi il vostro ajuto.)

Lif. Almeno rispondete ...

Piant. Dirò... (A costei in faccia s' ammorzò

Della mia nobiltà l'ardente foco.)

Lif. Toglietemi di pena ...

Piant. Or del foco mi vien la nobil lena.

Via coraggio.) Senti Lisetta : Sappi

Che Pirante mi fè toccar con mano

Ch' io sono un Cavalier non un Villano .

Lif. Oh che mi dite mai ! (*fing. ammirazione*

Piant. La Madama Cruì quest' oggi sposo

Ch' ha una Dote di centomila scudi ,

Ch' è nobile , e assai bella ...

Lif. (Lisetta farà quella .)

Piant. Lisetta tu lo vedi : una tua pari

Non posso più sposar .

Lif. (Affè mi sposerai .)

Tornerò a casa mia . (*fing. affanno*

Il Ciel fa , se mi spiace

Di perdere un Padrone , ed un Marito ...

(*fingono confusione .*

No trovo più parole ... almen lasciate

Che per l' ultima volta

Io vi baci la man ... (*gli bacia la mano*

Piant. Si datti pace :

Io no son più per te .

Non mancherà a Lisetta un Villanello

Assai di me più bello ,

S E C O N D O. 41

E degno del tuo amor..Ma che! tu piangi!

Lifetta mia se m'ami

Parti, e lasciami in pace,

Col mio nobile cor ch'è palpitante

Or che parlo con te: che adesso ancora

Freme al solo pensiero

Trema alla sola idea

Che io mi privo dite. Non più, ti lascio,

Di me più non cercar. Se mi dispiace

Il Ciel lo fa ... Ma oh Dio!

A una Dama donai l'affetto mio.

Questa che io porto in petto

E' un alma già donata

Nè vuol la sposa amata

Ch'ora la doni a te.

Lifetta mia non piangere

Senti ... vorrei ... deh vanne

Torna alle tue capanne,

Non ti scordar di me. (p.

S C E N A X.

Lifetta, Minghino, e poi Nerina.

Lif. Il colpo è fatto, e pago il mio desio

Florindo è sposo, ed il Vecchietto è

Ming. Con tutti questi pazzi (mio p.

Mi perdo, e mi confondo.

Ner. Da per tutto ti cerco, e non ti trovo ...

Ming. Questi matti vo' dire, e padre, e figlia

Sempre sempre mi vogliono con loro.

Ner. Per altro io penso che la lor pazzia

A noi due gioverà. Dovranno spendere

E noi farem denari.

Ming. Tu vuoi dir che facendo dei quattrini

Diven-

Diventeremo almen Cittadini

Ner. Per l'appunto.

Ming. Si cangerem ventura.

E noi pure in Città farem figura.

Il Padron ora è Marchese,
E' gran dama la Padrona,
Partiremo dal Paese,
Passaremo alla Città;

A Nerina Cameriera

A Menghin fatto bracciere
Il bel titol d'Illustrissimi
Con rispetto si darà.

Che bella cosa

Che gusto matto,
Cara mia sposa,
Che si godrà!

S C E N A XI.

Solita Strada.

Florindo, e poi *Eurilla*, indi *Lisetta*
vestita da Dama.

Flor. **N**ON è ancora Pianton da me venuto
Per visitar la sposa:

Almen vedesi Aurilla,

Ma opportuna ella viene (*le va inc.*)

Eur. Ora che voi sposate

Al Marchese mio Padre la Cugina

Con Don Pianton le liti son finite.

E perchè dunque il vostro nobil volto

Dal mio nobile amor lontan tenete?

Ah, che voi non m'amate ...

Flor. (Or va bene l'affar. Voi v'ingannate.)

Non dubitar ben mio

Della

Della mia fe costante
 Alla vezzosa amante
 Conferverò l'amor .

A que' vezzosi rai
 Io giuro anima mia ,
 Che non apprese mai
 Cangiar affetti il cor .

Lis. Cugino cosa fate ?

E' un' ora che v' aspetto ,
 Venti doppie a picchetto
 Io voleva azzardare , e state quì ?

Eur. (Questa farà Madama la Cruì).

Signora le son serua .

Lis. Anch' io di lei .

Ma chi è questa Signora ? E' vostra amica ?

Flor. Oh Dei ! altro che amica :

E' la figliuola nobile , ed eccelsa
 Di Don Piantone , a cui
 Vi destinai per Moglie .

Lis. Oibò : più tosto sposerei la morte .

Ombra degli Avi miei voi lo sapete
 Chi siamo , e soffrirete
 Che un Cugino sì illustre

Sia cacciato di casa brutalmente

Da un Cavalier malvagio , e impertinente ?

Eur. Ah Madama ! di grazia

Non ne parliamo più .

Lis. Fremo di sdegno .

Flor. E' ver che fu un indegno .

Lis. Io voglio una vendetta

Eur. Nò , nò : facciamo pace .

Lis. Io voglio guerra

Flor.

Flor. Cugina voi sapete,
 Che per la Marchesa avvampo, ed ardo :
 La vostra guerra l' amor mio ruina :
 Ah per mio ben calmatevi, o Cugina. *p.*

S C E N A XII.

Eurilla, e Lisetta.

Eur. **V**Oi potreste Signora,
 Rendere a me la pace.

Mirate una gran Dama
 Prostrata al vostro piede

Lis. (Oh che piacere!)

Alzatevi Marchesa,
 Ci penseremo un poco.

Eur. Per il vostro Cugino ho in core il foco.

S C E N A XIII.

*Lisetta, poi Piantone con Minghino, e ser-
 vitori, ed in fine Florindo in ascolto
 sulla porta.*

Lis. **E**Urilla è nella rete,
 Don Piantone in quest' oggi ci ver-
 rà (verso la Scena.

Facciam bene la Dama, eccolo qua. (*en-
 tra in casa, e mettesi sul limitare della porta.*

Piant. Che quella sia Madama? (*a Mengotto*
Ming. No! saprei.

Piant. Vanne, e chiedilo a lei. (*spingendolo
 avanti, che s' avvanza timoroso.*

Ming. Signora

Lis. Che vuoi quì? (*imperiosa.*

Ming. Tremo (*ritorna da Piantone.*

Piant. Va là. (*di nuovo spingendolo avanti.*

Ming. E' lei Madama Crui?

Lis.

S E C O N D O . 45

Lis. Appunto sono quella. (esce impet-
riosa , e Ming. timoroso si scosta .

Ming. Avete udito ? è lei. (a Piant.

Piant. Mia vaga stella (inchinand. ridicoloj.
Vedete a voi prostrato
Un nobil Cavaliere fortunato,
Che vuole farvi grazia
D'ammogliarsi con voi. Già per esempio
Per vostro amore il nobil mio cervello
Gira qual molinello... Nò, vo' dire,
Che nel mio eccelso corpo ho un Vesuvio,
E a dir meglio un diluvio.. Ho detto poco:
Che vi baci la man, lasciate un poco.....
(vuol baciarle la mano .

Lis. Sei dunque Don Piantone? (scacciandolo.

Piant. Nò Signora... (confuso.

Lis. Ma come?

Piant. Sì Signora...

Lis. Tu sei un gran briccone.

Mingh. Oh questo è un nuovo imbroglio!

Piant. Quest'è un brutto principio alle mie

Li. Scacciar da casa tua villanamente (nozze)

Il nobil mio Cugino, e poi pretendi,

Che a questo torto io debba accomodarmi?

E senza risentirmi a te sposarmi?

Piant. Quanto ne son pentito!

Lis. Nò, non lo credo: al diavolo ti mando.
(in atto di partire.

Piant. Sentitemi Signora...

Lis. O parti, o pur ti faccio bastonare.

Piant. Fatemi ancor squartare.... Almeno
udite (confuso, ed imbrogliato.

Dirò

Dirò ch'io son pentito... E adesso voglio...
 Con le vostre bravate
 M'avete le parole sequestrate.

Lis. (Bisognerà finirla. Usiamo altr' arte.)

Odi Marchese mio,
 Sono femmina anch'io; quel vago ciglio
 Tutti gli affetti miei pose in scompiglio.
 Già mi par delirare, intorno all'ossa
 Tale calore io sento,
 Che accresce il mio tormento. Uno sposino
 Mentre ritrovo, oh forte mia funesta!
 Perdo la pace mia, perdo la testa.

Ajutate, soccorrete

Miei Signori per pietà.

Ho perduto il mio cervello,
 Dal mio capo sen volò.

Per cercarlo adesso adesso

Vo' mandare un Campanello,
 Signorini gentilini,

Se v'è alcun che lo trovò,

Me lo renda, e per la mancia
 Bella cosa avrà da me.

Ma da voi lo cerco invano,

E m'accorgo, che pian piano

Voi di me più matti siete,

E cervello non avete

Voi ancora al par di me. *p.*

S C E N A XIV.

Piantone, Minghino, e Florindo.

Flor. (**A** Desso è il tempo mio): Olà miei
 bravi,

Bastionate costui. (*forte verso la Scena.*)

Piant.

S E C O N D O. 47

Piant. Non m'è mandati si presto ai regni bui,
Perchè vuole ammazzarmi?

Ming. (Un'altra novità!)

Flor. Ah cospetton! venir da mia Cugina,
Trattenerla in istrada
A parlare d'amore,
E senza mia licenza? Olà miei bravi. . . .

Piant. Per pietà non m'ammazzi. . .

Ming. (Questi son tutti pazzi.)

Piant. L'Astrologo m'ha detto,
Che vuol darmi per Moglie sua Cugina.
Dunque che male ho fatto?

Flor. Un grande disonore a lei, e a me.

Piant. Perdon vi chiedo: eccomi al vostro pie..

Flor. Oh Giove! Oh Dei penati

Per placar gli antenati,
Per rimetter l'onor di mia famiglia
Voi dovrete sposarla.

Piant. Se ciò m'aveste detto a dirittura
Non farei spiritato di paura. (*s'alza.*
Io son pronto (va bene: ho guadagnato
Nobiltade, e ricchezza.)

Flor. Ma con patto di non pretender Dote.

Piant. Di lei non so che far. La Dote sua
Son centomila scudi, ed io gli voglio

Flor. Temerario, bestiaccia animalaccio,
(*cava la spada.*

La pretensione audace. . . .

Piant. S'accende nel mio corpo la fornace
(*vuol cavare la spada, e non può ed in
vece alza il bastone.*

Della mia nobiltà.

Flor.

Flor. Ehi Cavalier bastardo, bada a te.

Piant. Una vanga ... dov'è? (*mostrand. di cerc.*)

Alla profapia mia torto si grande,

E a un Cavalier per mio? ma senti bene

Cavaliere vigliaccio: Tua Cugina

Più non la curo un acca. Io già l'impongo

Come pure a *Properzio* di partire

Ora da quella Casa. Ad altri voglio (*accend.*)

Affittarla in quest'oggi. Pensa bene

Che la mia Nobiltà conserva ancora

Per castigare un prepotente, un vile

E la zappa, e la vanga, ed il badile.

(*parla colli servi.*)

S C E N A XV.

Flor. Ming., e subito *Lisetta* dalla casa.

Flor. **N**on partire: dirai al tuo Padrone

(*afferrandolo in un braccio.*)

Ch'oggi lo voglio morto.

Ming. Sì Signore . . .

Lis. Tutto ascoltai: di niente non temete.

Flor. (In voi tutto confido) M'hai inteso?

(*a Ming. e lo lascia, il quale è fermato da Lis.*)

Lis. Sentimi: vieni qua. (*mostra di parlargli.*)

Flor. (Ora mi voglio armare per guardarmi

Dal furor di *Pianton*. So che i Villani

Hanno sempre lo schioppo fra le mani.)

(*parte per istrada.*)

Lis. Di nuovo te lo dico,

Dirai al vecchio pazzo,

(*zo.*)

Se il Cugin non l'ammazza, ch'io l'ammaz-

(*entra in Casa.*)

Ming. Affè queste ambasciate non le porto;

Non

Non vò di questi intrichi:

Vò salvare la pancia per i fichi. p.

S C E N A X V.

Piantone con Cartello in mano, in cui v'è scritto a lettere grandissime: Casa da Pigionare Villano con scala, martelli e chiodi; indi Lisetta alla Finestra, poscia Florindo armato con Bravi, ed in seguito Eurilla, ed in ultimo Villani di Piantone.

Piant. **A** Poggia la tua scala a quella casa.
(*Accennando quella di Flor.*)

Or la vedremo. Io sono un Cavaliere
Nato di giorno chiaro, e non di notte,
E distinguo il bon vin da botte a botte.

Il Cavalier malnato

Da quella casa io voglio disfacciato.

Salisci per la scala, e poi nel muro

Conficca come v'è, questo Cartello (*Al vil-
lano che salisce, e fa tutto il contrario.*)

A forza di più colpi di martello.

No...non va ben...rivoltalo....così. (*il Vil-
lano lo attacca basso.*)

Più alto v'è attaccato... Oh che asinaccio?

Cala presto la scala ... Oh per mia fè.

(*Mentre suona il ritornello Piant. dà la
Sp. e il Cap. al Vil. pr. il Cart. e sal. la sc.*)

Stordito sei, l'attaccherò da me.

Asinaccio, ofserva bene: (*al Villano.*)

Non mi par sì gran fattura?

Questa qui è la positura:

Tu così dovevi far.

Lis.

Lis. Che rumor! par che la casa
alla finestra non veduta da Piant. che per
poco trattiene li colpi.

Qualchedun voglia atterrar.
 Cosa fate!

Piant. Questa casa
 Ora ad altri vo' affittar.

Liset. Ho capito; vecchio matto
 Or ti voglio spaventar. (*entra*)

Piant. Afinaccio questo è fatto: (*al Vill.*)
 Tu così dovevi far.

Liset. Leva qui questo cartello (*alla finest.*)
 Cala giù da quella scala,
 Se nol fai il tuo cervello
 Io ti voglio fracassar.

Piant. La mia testa poverella
 In più pezzi... se... ne... và...
nello scendere è fermato da Flor. collo
schioppo calato, ed il Villano fugge ec.

Flor. Per la scala torna su,
 Il cartello leva tosto,
 Se nol fai, e torni giù,
 Morto sei ti vo' ammazzar.

Piant. Ah Mingone il tuo Padrone
 Corri, vola ad ajutar.

Liset. Obbedisci...

Flor. Tel comando...

Piant. Chi m'ajuta per pietà?
 Queste qua Signori miei
 Son le vere carità.

Liset.
Flor. a 2 Io ti voglio fracassar.

T E R Z O. 51

Io ti voglio li abbrugiar .

Eur. Cosa vedo ! me meschina ! *(su la p.*
Ah Madama : ah Cavaliere ! *(s'av.*
Io per lui chiedo pietà .

Lif. A voi sia la grazia fatta

Flor. ^{a 2} E per voi non morirà .

Piant. Posso calare ?

Flor. ^{a 2} Signore sì .

Lif. ^{a 2} Signore sì .

Piant. E posso andare ?

Flor. ^{a 2} Signore nò .

Lif. ^{a 2} Signore nò .

Piant. *(* Benchè le gambe tremano
Da voi io fuggirò . *) vuol fuggire.*

Flor. Su bravi trattenetelo :
Di qui non dee partir .

Eur. Oimè ! dalla paura
Mi sento tramortir .

Piant. Assassini , malandrini,
Quest' è troppa crudeltà .

Eur. Questo pianto vi scongiura
A lasciarlo in libertà .

(A quel pianto lo doniamo ,

Lif. *(* Ma con smacco quel vigliaccio

Flor. ^{a 2} *(* Sia dal libro cancellato

(Della vera nobiltà .

Piant. *(* Vado , volo ma fra poco
Io mi voglio vendicar . *)*

Eur. Ma perchè tante discordie ?
Il Marchese , che vi fe ?

Flor. Volea sposare la mia Cugina
Non per amore di Madamina ,
Non

Non per la stima di nobiltà,
Ma per la Dote, e ognuno il fa.

Eur. Io mi confondo, e m'arrossisco,
M'inviperisco per tal viltà.

Lis. E che s'ammazzi, lo voglio morto
Per questo torto non viverà.

Flor. E' di ragione: fuori t'aspetto
Cava la spada, e vada alla porta di Piant.
fermandolo.

Questa o briccone t'ucciderà.

Eur. Ah non lo fate per carità.

Piant. Chi mi vuole? chi mi chiama?
sulla porta intabarrato con schioppo
sotto con dolcezza.

Siete voi, o miei Signori,
Che mi fate venir quà?

Ah canaglia ora vi voglio
Insegnar la civiltà.

con li Villani va sopra a Flor. e
li suoi Bravi fuggono.

Lis.)

Flor.) a 3 Chi ci ajuta per pietà.

Eur.)

Piant. Vanne via, o ti sbudello...

Eur. Ah frenate il vostro sdegno...

Piant. Io di te vo' far macello...

Flor. Non ti temo in verità.

) Che furore! che rabbia! che toffico

) Ho nel core, e d'intorno alle viscere

a 4

) Da più colpi mi sento trafiggere:

) L'alma, e il core più scampo non ha

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Solita Strada ec.

Piantone, e poi Pirante, e Lisetta.

Piant. **F**Oco alla casa. Io voglio abbrotolito

Quel Marchese, e lo voglio incenerito

Pir. Lasciate fare a me ; già questo sciocco
(*esce dalla Casa di Flor. e su la porta d'essa dice piano a Lis.*

Deve fare a mio modo in ogni cosa.

Lis. E Florindo, e Lisetta in voi riposa.

(*entra.*

Piant. L'Astrologo dov' è ? vorrei sentire
Che direbbe.. oh qui vien.. Ehi ! non sapete
(*Pirante non gli dà retta e segue a leggere un libro.*

Altura che mi fe ? Mi fece un torto....

Pir. Povero Don Piantone, al fine, è morto.
(*fingono di piangere.*

Piant. Che parlate di me ?

Pir. Per non volere (*come sopra.*

Sposare la Madama senza dote,

Per far con l'avarizia disonore

Al nobil suo casato

Sdegnati gl'avi suoi hanno invocato

I pianeti a punirlo ; or già il decreto

Di morte han fulminato.

Piant. Oh poveraccio me !

Pir. Per il Mondo gran perdita davvero !

Re-

Resuscitate, o Numi, il Cavaliero. (*mos. di p.*)

Piant. Di quì non vi partite...

Pir. Ahi? l'ombra del Marchese... Ombra illustrissima. (*fing. spaventa.*)

Agli Elisi ritorna... Oh che paura?

Piant. Chi mi fa dir s'io sono in sepoltura! (*d.*)

Pir. L'inganno va benissimo

E pur siete visibile!

Piant. Son vivo.

Pir. Tutto. E' ver, ma fra poco morirete
(*Rivolgendo le carte del libro.*)

Piant. Oh Pianeti bricconi! In quel libraccio
Un rimedio non v'è per la mia vita?

Pir. Non ci sarà: per voi è già finita.

Piant. Oh mia maledettissima avarizia....

Pir. State allegro Signor... Giove vi salva

Ma con un patto, udite: Che Piantone

(*Leggendo il libro.*)

Plachi tosto Madama, e poi la sposi
Senza dote, altrimenti

Sarà in un colpo tolto dai viventi.

Pian. Oh Giove ti ringrazio: lo farò,

Ma se lo faccio posso star sicuro?

Pir. Non morirete: a tutti i Numi il giuro.

S'ha da stare in allegria,

Queste nozze s'han da far;

E il Villaggio dal schiamazzo

Sottofopra deve andar. (*ent. in c. di F.*)

Pian. Per Giove? m'abbisogna un gran valore

Per penetrare di Madama il core.

Eh la mia Nobiltà

A parlare da Eroe m'insegnerà. (*ent. nel p.*)

SCE-

S C E N A II.

*Florindo che esce dalla sua Casa , indi
Eur. Ner. e Ming.*

Flor. **P**ER salvare Pirante dal bastone
Quãdo l'inganno scoprirà Piantone,
Di quì l'ho discacciato,
Ma l'ho per altro d'oro regalato.
Lifetta è assicurata:
Si può dir già sposata,
Manca sol d'ottenere da Eurilla mia
La man di Sposa, e me la porti via.

Eur. Ah Cavaliere ajuto. Il Padre mio
Urla, smania, e delira. Egli si crede
Di morire a momenti, se Madama
Non si placa con lui.

Flor. Si placherà:
Vostro Padre vivrà. Venite, o cara,
Adeffo al mio palazzo.
Son giunti dall'Arabia i miei tesori:
Ciascun v'invierà l'alta ventura
D'aver sposato il Cavalier Altura.

Eur. Farò quel, che volete,
Caro, di voi mi fido.

Flor. Sì fidatevi pure, che vedrete,
Se contenta di me sempre farete.
Marchesa amabile, voi lo sapete,
Se per voi spasima questo mio Cor.
Di me fidatevi, cara, credetemi
Che vi son Sposo, e adorator.

S C E-

A T T O
S C E N A I I I.

Eurilla, Nerina, e Minghino.

Eur. **T**anto m'incresce l'aspettare il fine
Di mie nobili nozze,
Che mi sembra cent'anni un sol momento.
Che comparfa! Che strepito farò!
Di me stupire il mondo allor vedrò.

Ner. Giacchè la Sposa è alfin, Vostra Eccellenza
Ch'io sposi il mio Menghin mi dia licenza.

Eur. Son contenta: l'accordo.

Ner. Ecco mio cor la mano

Ming. Ora ti son Marito

Ner. Comincia il ben per noi: è il mal finito.

Eur. Nerina ti destino

A fervirmi per prima Cameriera,
Tu da quel di Staffiere *(a Ming.*
Passerai all'impiego di Bracciere.

Ner. Che favor!

Ming. Che finezze!

Eur. S'han d'aprire gli scrigni in casa nostra,
S'hanno a gettar tesori *(parte.*
Come fan nelle nozze i gran Signori.
(in casa di Fl. entra con Nerina.

Ming. Or che la casa abbrucia
A quel foco davvero è un buon scaldarsi
E per la lor pazzia
Staremo senza spesa in allegria. *(pa.*

S C E N A I V.

Sala in casa di Florindo.

Lisetta, e poi Piantone.

Lis. **N**on si vede Piantone
A chiedermi perdono;

Que-

Questa tardanza sua mi fa temere
 D' un qualche nuovo ostacolo:
 Io non vorrei che le mie tante astuzie,
 Come la nebbia al vento,
 Andassero disperse in un momento...

(verso la Scena .

Per Bacco il vecchio è qui!

Ritorniamo Madama la Crui.

(si fa innanzi verso il Sipario .

Piant. Posso entrare? (timoroso appena sortito

Lis. Chi è là? (sdegnata .

Piant. Un morto che camina

Lis. Che pretendi tu quà?

(gli va incontro , e *Piant.* va dentro .

(Oh che scena gustosa !

Vo dargli ben la corda .)

Pian. Pietà di me Signora... (come sopra .

Lis. E ancor ritorni?

Piant. Se voi non fate pace, (facendosi avan-

Per me non v'è più scampo. (ti timoroso .

Lis. Tu meriti la morte, e morirai.

Piant. Io lo vedo pur troppo .

Ah Madama pietà . . .

Lis. Ch' abbia pietà di te non si dirà .

Piant. Se da voi non posso, oh Dio!

Ottenere alcun conforto,

Me meschino! affatto morto

Mi vedrete al vostro piè .

Lis. Un piacere io provo, oh Dio!

Nel pensarti affatto morto,

Che nè pace, nè conforto

Non sperar giammai da me .

Piant.

- Piant.* Crudelaccia . . . (*accostandosi.*)
Lis. Va lontano (*scacciandolo*)
Piant. Assaffina . . .
Lis. Tutto è vano.
 (Non si vide mai di questo
 a 2 (Nero caso, e più funesto,
 (Nè più strano, e crudo amor.
Piant. Oimè che dal Mondo
 Io prendo commiato . . .
 Mi manca già il fiato,
 Mi . . . sento . . . mancar . . .
Lis. (Io giuro che appena
 Sostento la scena,
 Perchè dalle risa
 Io stò per crepar.)
Piant. (Il polso sentiamo:
 E pure mi batte . . .
 Cospetto! e ribatte
 Affè come va.)
Lis. Ascolta . . .
Pian. Son quà. (*allegro.*)
 Son qua colla mano.
Lis. Tua Sposa! villano,
 Giammai non farò.
Piant. Mi sono ingannato,
 Rimedio non ho.
Lis. Pretender sposarmi
 Ma sol per la dote
 E poi rifiutarmi!
Piant. E senza la dote
 Contento farò.
Lis. Caduta, è nel laccio

TERZO.

59

E creder dovrò ? . . .

Piant. La mano per pegno
D'amore vi dò.

a 2 Noi siamo Sposi,
Non più tormenti;
Oh che contenti
Dispensa amor!
Vivan li Sposi,
Gioja mia cara,
Che caro giubilo!
Che dolce amor!

SCENA ULTIMA.

Eurilla, Florindo, e li sudetti, che poi si fanno avanti, ed in ultimo Nerina, e Minghino.

Flor. Ecco la casa mia, Sposa diletta

Eur. Non mi pare un palazzo: è un a ca-

Flor. Adesso viene il buono.) (setta.

Eur. E tante sue ricchezze dove sono?

Flor. Or ora le vedrà.

(Ma presto la bugia si scoprirà.) (parte.

Piant. Voi siete maritata,

E senza mia licenza?

Eur. Mi perdoni . . .

Piant. Vi perdono Eccellenza.

Son maritato anch'io con la Mad.

Eur. Che gran piacere io sento!

is. (Pover' uomo è burlato ed è contento.)

Eur. Madama m' esibisco ..)

inchinandosi

is. Madama riverisco ...)

Flor. Mercante son, nobile non son io :

Io vi chiedo perdono, idolo mio.

(con libro in mano.

Eur.

- Eur.* Oimè! che cangiamento!
- Piant.* Ma questo, e un tradimento.
- Flor.* Qui son le mie ricchezze, e miei te-
fori, (accendono il libro.)
E qui stanno le merci, e i debitori.
- Ner.* (Ohimè torniamo al basso.)
- Ming.* (La nobiltà sognata va in scōquasso.)
- Lis.* Eccellenza mi guardi: mi conosce?
(scherzando.)
- Piant.* Per Madama Cruì ...
- Lis.* Per la sua serva
- Piant.* Come come! Lifetta!
Ah la mia nobiltà, è in fumo andata.
- Eur.* Ed io villana sono ritornata.
- Lis.* L'Astrologo fu il primo
A ingannar vostra figlia. Il resto poi
Di quello ch'è successo,
Della mia bella testa fu un raggioiro.
- Piant.* Bricconi . . .
- Eur.* Scelerati . . .
- Flor.* Finiamola: del pari
Per nascita noi siamo, e per ricchezza.
- Lis.* Il voler contraddir è una sciocchezza.
- Piant.* Che cosa risolviamo?
Che s' ha da far, se nobili non siamo?
Eh che siam tutti del pari
- Tutti* Già siam noti alla Città;
Forse un giorno co' denari
Comprimerem la nobiltà.

Fine del Dramma.





